

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Presidente, colleghi, capisco che questo esame di maturità, per quel che riguarda la Valle d'Aosta, giunga in un momento un po' particolare per gli studenti e per gli insegnanti, impegnati nelle scuole superiori nell'applicazione sperimentale degli articoli 39 e 40, che caratterizzano questo modello singolare di scuola bilingue dalle materne fino alle scuole superiori. Capisco anche le difficoltà che qualcuno frappone ad un esame di maturità che sarà fin dai prossimi anni una prova certamente severa ed importante e che prevederà una conoscenza delle due lingue (perché il testo definitivo della legge prevede che delle tre prove una possa essere svolta in lingua francese e che un'altra debba essere svolta in lingua italiana). Devo dire però che quella adottata in conclusione è una soluzione soddisfacente, in particolare se viene collegata alla possibilità che gli studenti avranno di non svolgere più gli esami di francese per i concorsi pubblici; vi sarà quindi un riconoscimento dell'importanza di questa prova nell'esame di maturità.

Sottolineo il fatto che il testo conclusivo della legge è il frutto di una serie di intese con il Governo, al quale vanno i nostri sinceri ringraziamenti perché se all'inizio dell'iter legislativo, nel mese di dicembre dello scorso anno quando il disegno di legge era stato presentato, si prevedeva una quarta prova aggiuntiva di francese; poi, è stato effettuato un tentativo — immaginiamo da parte di alcune organizzazioni sindacali — di modificare il testo (senza procedere ad alcuna consultazione né della regione né dei parlamentari valdostani) della legge nel senso che questa prova diventava molto « leggera », prevedendo tra l'altro una dizione, tra le righe dell'articolato, che includeva le parole « ove possibile ». Credo che « ove possibile » avrebbe significato in realtà non svolgere la prova di esame in lingua francese !

Consideriamo invece soddisfacente la soluzione adottata in conclusione, poiché prevede l'uso della lingua francese nella prova di esame. È anche positivo il fatto che sia stato accolto dal Governo il mio ordine del giorno n. 9/3925/6, nel quale si prevede la necessaria armonizzazione, in parte con l'utilizzo del regolamento e soprattutto con il ricorso alle norme di attuazione dello statuto, delle commissioni d'esame, in materia di punteggi e nel merito dei contenuti delle prove scritte, consentendo al candidato di impiegare il francese in una qualunque delle tre prove scritte.

Si poteva fare diversamente? Probabilmente sì, se la scuola valdostana avesse potuto contare su norme di attuazione diverse da quelle varate nel 1975, che consentissero alla regione stessa di potere in qualche maniera regolamentare la prova di maturità. Credo che, rivedendo quelle norme di attuazione, si potrà giungere alla definizione di un criterio di maggiore regionalizzazione della nostra scuola, partendo anche dal presupposto che la scuola nella Valle d'Aosta è interamente autofinanziata.

Ritengo dunque che la previsione, dopo tanti anni, di questa prova sperimentale abbia finalmente garantito un assetto un po' più definitivo all'esame di maturità.

In conclusione, ribadisco che per quel che riguarda la Valle d'Aosta si tratta di compiere uno sforzo nella direzione di un'applicazione della legge che non sia penalizzante soprattutto per gli studenti, ma che rientri in quella logica di una scuola bilingue autenticamente europea, che è il modello al quale la Valle d'Aosta vorrebbe che la propria scuola si adeguasse in qualche maniera per il futuro.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi,

è difficile ripercorrere le tappe che hanno portato alla conclusione dell'iter di questo disegno di legge che riforma gli esami di maturità, oggi esami di Stato. È difficile perché ci sono stati momenti di grande confusione, che non hanno certamente contribuito a far chiarezza fino in fondo, momenti che hanno messo in difficoltà tanto la maggioranza quanto l'opposizione. Restano alcuni fatti importanti. Mi riferisco innanzitutto alla necessità del provvedimento, che da tutti è stata evidenziata e che certamente dobbiamo ancora una volta sottolineare. In secondo luogo si è discusso parecchio sul valore legale del titolo di studio e si è convenuto, a stragrande maggioranza, che esso debba continuare ad essere una garanzia della scuola pubblica e della scuola democratica del nostro Stato repubblicano.

Credo che al di là della discussione che si è svolta questa sera e nei giorni scorsi dobbiamo apprezzare il risultato politico, il fatto politico. Quest'ultimo è importante perché, come veniva rilevato, dal 1969 ad oggi abbiamo avuto una sperimentazione che si è susseguita in maniera stanca ed ha dato aberranti esempi di valutazione, che hanno avuto i loro risvolti anche nel sociale. A questo, però, corrisponde un altro fatto politico, a mio avviso grave, cioè l'aberrante esempio del modo in cui si possono intrattenere rapporti tra la maggioranza al suo interno e tra maggioranza e opposizione.

Non credo, signor ministro, che si possa gioire più di tanto della concretizzazione di questo obiettivo, che è il suo, come il nostro, come di tutti. Non si può gioire fino in fondo, in quanto ciò che è stato fatto, da parte sua e da parte del Governo, mercanteggiando la presenza in aula dell'opposizione, concedendo anche quando alla maggioranza non è stato concesso neanche di discutere, rappresenta — lo dico e lo ribadisco — un fatto aberrante nell'ambito dei rapporti democratici tra forze politiche all'interno di questo Parlamento, e soprattutto per quella che noi definiamo oggi seconda Repubblica, che mi pare debba ancora veramente nascere.

In questo sta la valutazione negativa. Ma al di là delle diversità di impostazione, che come gruppo avevamo cercato di esprimere, soprattutto perché ritenevamo che la riforma non potesse cominciare dalla coda, ma dalla testa, vale a dire da una sana riforma di tutto l'iter formativo e dell'impianto generale, cioè la riforma dei cicli, per poi concludersi con la riforma degli esami di Stato; al di là di questo, dicevo, vi erano però degli aspetti che ancora in questo momento continuiamo a considerare positivi. Mi riferisco, in particolare, ai crediti formativi, che vengono introdotti per la prima volta e rappresentano quell'effettivo processo di oggettivazione della valutazione scolastica che fino ad oggi non si è realizzato, pur con i modesti strumenti di cui la scuola ancora dispone e che dovranno essere rivisti.

Mi riferisco anche alla necessità di articolare le prove così come sono state articolate, ancorché, rispetto alla terza prova siamo dell'avviso che occorrerà, attraverso il regolamento — così come è stato deciso con l'emendamento anche da parte della maggioranza — indicare chiare strade da seguire. Infatti, una commissione reclutata in quel modo, spesso con criteri casual-burocratici, dal momento che si vanno a scegliere gli insegnanti sulla base delle domande presentate (peraltro non della stessa scuola perché ci sono i quattro membri esterni), difficilmente potrà avere gli stessi parametri, gli stessi punti di riferimento per articolare una prova così complessa.

Credo quindi che le indicazioni da parte del Ministero, attraverso il regolamento o altre strade, dovranno essere il più possibile cogenti, soprattutto nei primi anni di svolgimento della terza prova che viene affidata, *tout court* alle scuole. Ritengo anche che rispetto alla valutazione della prima prova potranno emergere grandi difficoltà. L'ho già detto nel corso del dibattito e non voglio ripeterlo, ma sarà necessario formare i docenti anche a preparare gli alunni per affrontare questa prima prova che non è certamente il tema, ma che può essere

qualsiasi prova strutturata, dall'articolo di giornale, alla risposta a determinati quesiti, o addirittura alla formulazione di un progetto.

Non è quindi un esame facile, ma non cercavamo un esame facile. I ragazzi si troveranno di fronte una commissione con ben nove componenti, una vera muraglia in termini psicologici. Si tratta di una prova che, se non riusciremo a gestirla, diventerà una ricerca del *particolare*, della domanda ad ogni costo sulla propria disciplina, senza valutare in termini complessivi un esame che deve invece essere considerato a livello interdisciplinare. Mi farebbe piacere se il ministro ascoltasse, considerato che non ha mai ascoltato, all'interno della maggioranza, ciò che io ho detto.

Vorrei, quindi, avviarmi alla conclusione dicendole che abbiamo, ho colto gli aspetti positivi, anche con alcune distinzioni che considero giuste e doverose perché l'essere maggioranza o opposizione — a mio avviso — non significa, comunque, per quella che è la mia cultura, portare il cervello all'ammasso, ma significa essere critici nel senso di offrire un contributo, condividendo un obiettivo ma per portarlo a termine nel migliore dei modi.

Signor ministro, probabilmente abbiamo raggiunto l'obiettivo, ma non so se ciò non abbia in qualche misura determinato un forte malessere che non è sul merito del provvedimento, anche se quest'ultimo presenta qualche lacuna forte — e ciò va evidenziato — ancorché lei abbia accettato negli ordini del giorno la possibilità di trovare strade alternative per operare alcune correzioni nella fase di sperimentazione — anche se così non la vogliamo definire — cioè nella fase attuativa della nuova formula degli esami di Stato; correzioni che mi auguro possano essere apportate dopo un attento monitoraggio. Per questo motivo ho chiesto un osservatorio che in trent'anni di sperimentazione il Ministero non ha mai messo in campo, tant'è che oggi spesso parliamo a vanvera perché conosciamo la situazione per sentito dire o per esperienza personale, ma senza avvalerci di dati concreti

oggettivi su ciò che andava e ciò che non andava nel vecchio esame. Per correggere il tiro bisogna effettivamente conoscere quali siano le lacune e gli errori. Avremo inoltre bisogno di incidere anche sulla legge che stiamo per licenziare; infatti, una volta che sarà varata la riforma dei cicli e l'impianto ordinamentale della riforma andrà a regime, noi dovremo verificare se questo nuovo tipo di esame si attaglierà in maniera compiuta alla nuova scuola che lei e noi abbiamo in mente. Abbiamo definito uno strumento che si dovrà adattare ad un progetto di riforma. Mi auguro che l'osservatorio — considerato che lei lo ha accettato — possa operare concretamente in questi anni, al fine di compiere un monitoraggio serio e preciso sulla situazione.

Ho considerato positivamente la gradualità dell'applicazione ed è per questo motivo che reputavo strumentale il discorso di forza Italia sulla terza prova, anche se nella discrasia avevo concesso a forza Italia una legittimazione della linea che portava avanti. Ora l'emendamento mi ha convinto; mi hanno convinto molto meno, signor ministro, gli accordi presi dal Governo, da lei e dal sottosegretario. È vero che la maggioranza aveva dato piena disponibilità ad una trattativa seria, di merito; ma è altrettanto vero che la maggioranza non sapeva che l'accordo era già stato concluso.

Non posso, comunque, non valutare gli aspetti negativi di un processo che si è evidenziato in tutta la sua drammaticità. Vorrò infatti vedere, se effettivamente questo sarà il clima delle prossime « puntate », come la maggioranza potrà reggere: continuando a mercanteggiare o facendo una trattativa seria? Con una solidità interna, quindi ricompattandosi sugli obiettivi di fondo, oppure cercando costantemente alleanze e frantumando l'opposizione? Questo è il problema politico, caro ministro e cari signori del Governo, che noi dovremo risolvere al nostro interno. Mi auguro che vi sarà un dibattito serio, perché lo spettacolo degradante ha certamente mortificato un risultato che comunque, pur con le forti lacune che ho

ricordato, è stato raggiunto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Lei conosce la situazione del tempo del suo gruppo...

Ha facoltà di parlare, onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Sì, signor Presidente e la ringrazio.

Forza Italia conferma il giudizio decisamente negativo sul provvedimento di riforma degli esami di Stato perché, cari colleghi e care colleghe, vi sono buone e cattive riforme, buone e cattive leggi. Il Parlamento si accinge stasera ad approvare una legge vecchia e carica di contraddizioni, per più aspetti addirittura in contrasto con il nuovo quadro giuridico ed istituzionale inaugurato con l'approvazione dell'autonomia scolastica. Non si modifica il meccanismo della verifica e della valutazione, che resta casuale ed estraneo all'istituto, visto che la commissione continuerà ad essere composta da membri esterni che si aggiungeranno a quattro interni; insomma, si continuerà ad effettuare il controllo attraverso le procedure e non attraverso i risultati.

Non cambiano inoltre i costi per la spesa pubblica, che non solo restano, ma aumentano proprio in virtù del previsto numero di commissari. Sono inoltre inaccettabili le discriminazioni che con questa legge si introducono tra scuole statali e non statali, anche in questo caso in palese contraddizione con le dichiarazioni e le aperture del Governo in materia di parità. Soprattutto, questa legge non risolve i problemi emersi e conosciuti, nonostante in questi anni non ci sia stato un osservatorio; cara collega Sbarbati, hai perfettamente ragione, ma di fatto i problemi degli esami di maturità si conoscevano e si conoscono.

Ebbene, questo provvedimento non risolve le questioni emerse in questi decenni di sperimentazione, relative sia alla formazione delle commissioni, sia alla predisposizione delle prove d'esame, sia al-

l'aspetto più propriamente selettivo degli alunni che ormai conosce un'altissima percentuale di promossi.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la prego di concludere.

VALENTINA APREA. Mi avvio a conclusione.

Nel merito non condividiamo né il compromesso raggiunto sulla composizione delle commissioni, né il mantenimento delle prove — in parte dettate dal centro ed in parte stabilite dagli istituti — né, soprattutto, le discriminazioni nei confronti delle scuole non statali.

Forza Italia ed il Polo hanno ottenuto due modifiche sostanziali agli articoli 1 e 7; si tratta di modifiche importanti, ma è troppo poco perché si possa esprimere una valutazione favorevole. Confermiamo quindi il nostro giudizio contrario al provvedimento ed io non parlerei di nuova stagione delle riforme, perché mi auguro che quelle che questo Governo e questa maggioranza potranno presentare al paese possano essere di altro spessore e di diversa qualità. Stiamo per votare una legge vecchia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e misto-CDU*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

Onorevole Marinacci, ha visto come si è comportata l'onorevole Aprea?

NICANDRO MARINACCI. Presidente, cercherò di restare nei tempi.

PRESIDENTE. Non deve cercare!

NICANDRO MARINACCI. Devo stare nei tempi, però...

Desidero premettere che personalmente non ho nulla contro l'onorevole Mussi, che a livello umano stimo e rispetto. Voglio però ricordare allo stesso onorevole Mussi che il 30 luglio minacciò l'approvazione della riforma degli esami di maturità in un testo blindato — affermazione ripetuta con toni scanditi, quindi

con una doppia blindatura — entro il 20 settembre. Tutto ciò non si è verificato, onorevole Mussi. Il libero Parlamento italiano non è ancora diventato la sede che recepisce senza discutere le direttive del soviet alle quali, forse, ella è stata educato (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

In questo Parlamento, nonostante il contingentamento dei tempi, il libero pensiero lotta per non farsi strozzare. Il CDU ha guidato con coraggio, insieme con il Polo, una battaglia democratica determinata, onesta e leale, alla quale ella dovrà abituarsi, e con soddisfazione registriamo che i nostri obiettivi, almeno in parte, sono stati raggiunti. La cosa non ci soddisfa comunque.

Le ricordo che oggi è il 24 settembre, il provvedimento è stato «sblindato» ed è solo grazie a questa «signora opposizione» che il varo di questo disegno di legge sarà possibile questa sera.

C'è una verità di fondo che va svelata e urlata al popolo italiano. Questa riforma degli esami di maturità è soltanto un modo subdolo per nascondere all'opinione pubblica che questa maggioranza ha voluto fortemente mettere in crisi la scuola pubblica non statale, perché di questo si è trattato. Secondo il suo partito i limiti sono solo nella scuola non statale. Ebbene, da oggi, con l'eliminazione di questa scomoda figliastra, ormai agonizzante, questi limiti non ci saranno più ed i signori della maggioranza non avranno più alibi.

Vorrei anche ricordare al ministro Berlinguer gli ammonimenti di Sturzo sulla scuola libera, che invece mai avrei creduto di rammentare oggi a tutti i democristiani suoi alleati e che nel silenzio della governabilità, per la sola ragione di Stato, ma non di coscienza, si apprestano a votare una riforma che hanno avvertito per ventinove anni.

I nostri uomini di allora sono pronti a votare questa riforma da loro stessi dichiarata antidemocratica e illiberale. Dante richiama la legge del contrappasso ed è giusto, allora, che sia proprio lei, signor ministro, a varare una riforma che

annulla quella voluta dal suo partito nel 1968. Oggi è proprio il suo partito che la rinnega, riconoscendone i limiti, e chi tanto l'avversò oggi è disposto a votare la sua riforma (*sic transit gloria mundi*).

Per questi motivi i deputati del CDU voteranno con convinzione e determinazione contro questa riforma, contro le sue riforme scolastiche future. Saremo sempre attenti alle sue circolari, ai suoi regolamenti, contro questi suoi indirizzi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, i verdi voteranno a favore di questa legge, salutandola come un primo passo di un disegno generale di riforma della scuola.

Pensiamo che, nonostante i limiti che sono stati più volte evidenziati nel dibattito in Commissione ed anche in aula, questa sia una riforma che migliora gli esami di maturità e che riesce a tener fede ad un obiettivo che era stato enunciato inizialmente, quello di dare maggiore serietà agli esami. A noi pare che tale fine venga raggiunto: esso riguarda sia la qualità sia il numero delle prove che vengono richieste agli studenti a conclusione dei loro studi.

La riforma investe anche le sedi ed i modi di valutazione, con riferimento al rapporto tra il Ministero della pubblica istruzione e quelli che più volte abbiamo definito «diplomifici», senza danno per le scuole private serie.

Mi pare che, al di là di alcune sbavature ancora presenti nella legge — qualcuna è stata eliminata nel corso dell'esame — l'obiettivo di una maggiore serietà sia stato raggiunto.

Se è vero che questa legge inaugura una stagione di riforme, auspichiamo che essa venga condotta con una migliore capacità di gestire i rapporti tra Governo e Parlamento. I passi falsi che sono stati indubbiamente compiuti in questo per-

corso dovranno diventare una lezione per il futuro perché il rapporto tra Governo e Parlamento sia più fluido e risenta di minori incrostazioni dal punto di vista delle decisioni e dei processi di affermazione delle opinioni dei parlamentari.

Rimane qualche aspetto di farraginosità — mi riferisco, per esempio, ai meccanismi di formazione delle commissioni — ma sono convinto che in sede di emanazione del regolamento tali meccanismi potranno essere messi a punto per evitare disfunzioni organizzative in futuro.

Sono altresì convinto che alcune innovazioni importanti — penso alla terza prova e al rapporto tra la sua natura e quella dei progetti educativi e formativi nelle scuole — valorizzino l'autonomia di questi ultimi. Mi auguro che esse possano rappresentare l'inizio di un percorso di maggiore autonomia degli istituti scolastici e di partecipazione più diretta alla elaborazione dei progetti da parte degli insegnanti, delle famiglie e delle comunità.

C'è una riserva importante che ho cercato più volte di evidenziare nel corso del dibattito, da ultimo con un emendamento ed un intervento che ho svolto oggi in aula. Questo percorso di riforma a nostro avviso ha una macchia; una macchia che è di procedura ed anche di correttezza istituzionale, riguarda il famoso passaggio sull'articolo 33 della Costituzione.

Voglio dire che oggi mi ha fatto una certa impressione vedere le sinistre, che per decenni hanno sostenuto che nella Costituzione non dovesse essere previsto il finanziamento pubblico delle scuole private, votare compattamente a favore di una ipotesi rovesciata, cioè che nella Costituzione sia previsto proprio il finanziamento pubblico delle scuole private. Un conto è affermare che tale articolo della Costituzione, a questo punto dell'evoluzione della società, va cambiato, un conto è dire che per 45 anni si è sempre sbagliato, che i nostri politici e i nostri giuristi hanno sempre detto una cosa sbagliata. Quello che è accaduto in quest'aula oggi ha del portentoso dal punto di vista della linearità della posizioni che si

assumono. Se la Costituzione va cambiata, ciò deve avvenire attraverso la via maestra.

Credo che una legge che si propone di misurare la maturità degli studenti e di introdurre — giustamente — un livello superiore di serietà nei nostri studi non possa, per sua natura, contenere un sotterfugio di natura costituzionale. Penso che la Corte costituzionale dovrà interessarsi di quel passaggio della legge! Nonostante questo, il nostro giudizio complessivo è, lo ripeto, positivo.

Vorrei concludere chiedendo al Governo di dare un effettivo seguito agli ordini del giorno che sono stati accolti. Lo dico perché un ordine del giorno da me proposto nel corso dell'esame della legge finanziaria dell'anno passato, che riguardava la questione del caro-libri, non è stato attuato e tale questione è riesplora all'inizio dell'attuale anno scolastico. Credo che, se su un versante vi è stata una caduta di stile, un miglioramento di stile possa essere introdotto sul versante degli ordini del giorno, affinché rimangano deliberazioni assunte dalla Camera dei deputati con una capacità cogente nei confronti dei comportamenti del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

**LAMBERTO RIVA.** Noi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo abbiamo sostenuto e sosteniamo l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in questione, perché, per riconoscimento pressoché unanime, soprattutto da parte della scuola, gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore attualmente in vigore, introdotti in via sperimentale nel 1969, necessitano di una nuova regolamentazione. A noi pare importante che il nuovo esame sia applicato già a conclusione dell'anno scolastico 1997-1998.

Il testo sottoposto alla nostra approvazione è stato per mesi e mesi all'esame del Senato, dove tutti i partiti lo hanno ampiamente discusso, arrivando ad una

conclusione che, se non rappresenta il meglio, è senz'altro accettabile. L'opposizione, al contrario, ha lavorato per far slittare l'approvazione del provvedimento, con il risultato, a mio parere, non solo che la sua applicazione sarebbe stata rimandata di almeno un anno, ma anche che si sarebbe corso il rischio, non peregrino, di vedere la sua approvazione solo in tempi lontanissimi, o addirittura mai, o forse a conclusione del lungo processo di riforma globale della scuola, di cui si intravedono solo gli inizi.

Ho già detto in sede di discussione generale che l'esame finale non può essere considerato un momento separato o separabile dal corso di studi che lo precede e che occorre evitare l'illusione che la riforma dello stesso possa ottenere gli effetti innovatori, radicali e organici insieme, che devono attendersi dalla riforma delle strutture, dei piani di studio e dei programmi. Ma sono anche convinto che proprio questo è uno dei significati della riforma in esame, che rappresenta una pietra miliare per indicare la direzione da seguire e nel contempo precaria, perché legata ad un complesso in cambiamento, in movimento, che ci costringerà presto a qualche aggiustamento di ciò che stiamo approvando. D'altra parte, il testo attuale presenta margini di scelta e di flessibilità nell'adozione delle soluzioni concrete che permettono, anzi impegnano il Ministero, come abbiamo puntualmente chiesto in un ordine del giorno, ad applicare con saggia gradualità e flessibilità la presente riforma, a monitorare l'andamento e l'esito del nuovo esame e ad apportarvi gli opportuni correttivi, dopo aver sentito le competenti Commissioni parlamentari. Ci pare, tra l'altro, che il Parlamento — e la Camera dei deputati in particolare — non ne resti esautorato, ma anzi potenziato nella sua funzione di controllo, di stimolo e di suggerimento.

Gli elementi di positività comunque presenti in questo testo lo rendono apprezzabile, come l'obiettivo di restituire agli esami di Stato maggiore serietà e completezza introducendo una terza prova scritta ed estendendo il colloquio

orale a tutte le materie dell'ultimo anno, almeno per evitare il « gioco di bussolotti » dell'esame attuale per l'assegnazione delle due materie tra le quattro scelte dal ministero. E così, per quanto riguarda la commissione d'esame, il fatto che il 50 per cento dei membri sia formato da professori interni costituisce sicuramente un passo avanti per tutte le scuole, comprese quelle non statali, anche per superare la figura peregrina del membro interno, che è attualmente costretto a porsi ad ogni costo nella posizione di sindacalista dei suoi alunni e « all'umile servizio » degli altri membri della commissione. Mi piace riportare a questo proposito il parere espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione alla pronuncia di propria iniziativa del 22 maggio 1997: « L'esame deve verificare anche competenze aggiuntive rispetto allo scrutinio e garantire il raggiungimento di determinati *standard* nazionali. Questo è possibile solo se vi è una presenza equilibrata tra esaminatori esterni, il cui numero non può essere ridotto a un valore puramente simbolico, ed esaminatori interni. Va sottolineato infatti che la certificazione dell'esame di Stato non si deve in nessun caso ridurre a un fatto meramente formale e che non deve avere caratteristiche di autoreferenzialità interna ». Da notare che la pronuncia suddetta è stata votata all'unanimità.

Restiamo anche convinti che è positivo che la scelta dei commissari esterni all'istituto non sia limitata alla stessa provincia in cui risiede la scuola o persino allo stesso comune, come avviene attualmente, perché ciò è dettato da logiche di puro contenimento di spesa ed ha dato origine a situazioni di mancata equità, perché condizionate negativamente dal carattere localistico delle commissioni.

Il testo si raccomanda anche per il significato culturale del credito formativo acquisito da ciascun candidato, anche se bisognerà fare attenzione all'individuazione e indicazione dei criteri di massima che devono guidare i consigli di classe nella sua determinazione ed al necessario rapporto con il debito formativo.

Quanto alle norme specifiche per la scuola non statale è certamente positivo che gli studenti possano sostenere esami di idoneità anche presso le scuole non statali, ma su questo tema delicato è necessario essere attenti a non penalizzare gli allievi di questi istituti, che sono nella maggior parte scuole veramente serie, mentre si è giustamente attenti a porre vincoli per evitare le situazioni di degenerazione proprie dei cosiddetti diplomifici. Per questo il nostro ordine del giorno si conclude proprio su questo tema impegnando il Governo «ad intraprendere con decisione un percorso che giunga a considerare le istituzioni scolastiche, anche non statali, in base a criteri di efficacia e qualità, già a partire da questa legge, applicando la norma in maniera flessibile, specialmente laddove rischia di impedire la frequenza dei corsi serali da parte degli studenti lavoratori».

In conclusione, rileviamo che ci paiono effettivamente presenti in questo provvedimento le condizioni che indicavamo all'inizio per esprimere il nostro voto positivo su di esso e quindi noi popolari e democratici voteremo a favore di questo testo con la consapevolezza della sua necessità ed urgenza e l'attenzione vigile ai criteri e alle modalità della sua applicazione onde consentirne l'entrata in vigore a partire già dall'anno scolastico in corso e a renderlo via via sempre più ritagliato sulle effettive necessità della scuola italiana, statale e non statale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Presidente, ministro, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge n. 3925 porrebbe fine ad una provvisorietà, ad una sperimentalità nata in tempi che richiedevano cambiamenti immediati. Prolungato per quasi trent'anni quel «provvisorio» si è sfilacciato, si è talmente assottigliato nello spessore di

confronto e aderenza alle necessità e ai bisogni dei giovani, della scuola, delle famiglie e della società anche culturale, che la sua modifica, cioè la modifica degli esami conclusivi del ciclo di scuola superiore, era richiesta e sollecitata.

Non entro nel merito, avendo via via nel corso della discussione ampiamente illustrato le modalità di questo provvedimento, però così come esso era uscito dal Senato: appunto, «quel» provvedimento, non questo di oggi che ci accingiamo a votare e su cui, dico subito, rifondazione comunista esprimerà un voto contrario.

Sarebbe stato un momento costruttivo questo di oggi, un'aspetto positivo del lavoro parlamentare se il Governo e la maggioranza dell'Ulivo non avessero fatto regali di grossa portata all'opposizione, sul piano del mercato, non della serietà. È un regalo non di poco conto sul piano culturale, scolastico, di serietà degli esami, di difesa della scuola pubblica, dove le aule sono aperte, dove si fa scuola tutti i giorni, dove docenti e studenti hanno presenze costruttive e positive. Avere accettato l'emendamento delle opposizioni all'articolo 7, comma 1, lettera *b*) significa tenere le porte aperte a quei «diplomifici», signor ministro, a cui tutti all'origine eravamo contrari; quei «diplomifici» che, come dicevo poco fa, speculano, taglieggiano, offendono personalità di studenti e docenti della scuola tutta.

E c'è, signor ministro e colleghi, il fatto grave che un accordo raggiunto tra tutte le forze che sostengono la maggioranza al Senato — un accordo raggiunto dopo mesi di discussione, con una mediazione alta, io ritengo, tra posizioni politiche diverse e anche lontane; un accordo che era stato anche proiettato in positivo nel paese, nel merito e nella sostanza — sia stato vanificato da trattative per così dire private qui alla Camera.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 20,12)**

**MARIA LENTI.** Mentre vi era stato un accordo della maggioranza parlamentare

anche alla Camera, nel Comitato dei nove, il Governo ha invece garantito all'opposizione l'approvazione di un emendamento di sostanza, escludendo le forze della maggioranza, escludendo rifondazione comunista: « senza il vostro accordo » — diceva il ministro — « non chiudo ». Invece, lo ha fatto con fax, biglietti e quant'altro. Dunque, trattative private, portate in aula addirittura dall'opposizione come piano di ricatto al Governo sulla tenuta del numero legale, sui fax giunti, eccetera: crediamo che questo sia un fatto molto grave.

Devo solo aggiungere a questo punto che non è ininfluente la votazione di oggi sul nostro voto contrario sul provvedimento, la cui responsabilità però, ministro, mi preme dirlo, ricade tutta proprio sulle spalle dello stesso Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

**ADRIANO VIGNALI.** Presidente, ministro, colleghi, voterò ovviamente a favore di questo provvedimento per lealtà verso il gruppo di cui faccio parte. Ma debbo — anche l'intervento che mi ha preceduto conferma questa mia valutazione — sinteticamente esprimere alcune preoccupazioni politiche, soprattutto due.

La prima riguarda il segnale che viene dal voto sull'emendamento all'articolo 7. L'onorevole Pistelli ha già detto che sopprimendo la lettera *b*) si elimina un filtro, quindi una garanzia di legalità. Da questo punto di vista voglio dire all'opposizione che naturalmente noi non siamo dell'idea che occorra blindare le riforme, ma siamo per blindare i « diplomifici », cioè per chiuderli. Al ministro voglio ricordare che questa scelta in qualche modo manda un segnale non positivo rispetto al futuro della legge.

La seconda questione è la seguente. Al Senato si è proceduto in un modo, alla Camera l'esame del provvedimento si conclude in un altro modo. Sono invece

convinto che sulla scuola non sia possibile procedere con maggioranze variabili (*Applausi del deputato Sbarbati*). Questa è una responsabilità politica del Governo e di rifondazione. Noi dobbiamo innanzitutto condurre un confronto politico vero e poi assicurare lungo l'intero percorso la tenuta di tutta la maggioranza. Senza questo il problema della scuola diventerebbe devastante per il Governo e la maggioranza.

Nel ribadire il voto favorevole, quindi, auspico che in futuro si proceda dal punto di vista politico con una logica diversa, che coinvolga l'insieme della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 3925)**

**PRESIDENTE.** Avverto che se non vi sono obiezioni la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale  
e approvazione — A.C. 3925)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3925, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Collegli, niente atti di generosità a quest'ora !

**ELIO VITO.** Neanche lì, Presidente !

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore » (3925).

Presenti .....	424
Votanti .....	422
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	212
Hanno votato <i>sì</i> ....	242
Hanno votato <i>no</i> ...	180

(La Camera approva — Applausi — Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1141-*bis*, 3807 e 3927.

#### Sull'ordine dei lavori (ore 20,18).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione dei colleghi una vicenda a mio avviso di estrema gravità, che ho evitato di segnalare nel corso dei lavori per non interrompere l'esame di un provvedimento così importante.

Credo che la vicenda di un costituendo esercito della Padania debba certamente preoccupare l'Assemblea ed il Governo. Questa mattina ho sollevato il problema in Commissione difesa — senza fortuna — dopo una dichiarazione di un deputato della Commissione: ho chiesto l'intervento del Governo. Ora sottopongo la mia richiesta alla sua cortesia, signor Presidente.

Abbiamo avuto notizia che un deputato della lega nord per l'indipendenza della Padania — già presidente della Commissione difesa della Camera — è andato a rappresentare non so cosa e non so a quale titolo. Certo, lui si definisce ministro della difesa della Padania.

Questo deputato dice ora che vi sarebbero tre generali pronti a costituire questo esercito...

DANIELE ROSCIA. E venti colonnelli!

MARIO TASSONE. Possiamo continuare a prenderla sotto gamba. Come abbiamo fatto per le elezioni e per la costituzione di una forza di ordine pubblico, possiamo prendere sotto gamba anche questa vicenda.

Signor Presidente, chiedo che il ministro della difesa venga in quest'aula e che finalmente si apra un dibattito ed un confronto serio. Ritengo sia un fatto gravissimo che si parli di forze armate autonome ed indipendenti all'interno del territorio nazionale. Voglio capire se siano soltanto parole o se esistano riscontri reali, così come evidenziato dal *Corriere della sera* che riporta una dichiarazione dell'onorevole Bampo. Questa è la mia richiesta, che per la sua urgenza ritengo debba coinvolgere immediatamente la disponibilità del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, la ringrazio per aver posto questa questione. Questa mattina ho cercato l'onorevole Bampo, che ha rilasciato queste singolari dichiarazioni (che non so se siano di competenza del ministro della difesa, o di quello della sanità: poi vedremo), ma non l'ho trovato, essendo egli partito per Kiev. Ho pertanto chiesto di parlare con il presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, il quale mi ha comunicato una cosa che non ho difficoltà a riferire all'Assemblea; naturalmente dovrò prima parlare con il collega Bampo per sapere se sia vero che egli ha reso quelle dichiarazioni (a volte, infatti, le dichiarazioni non vengono riportate correttamente). Se quelle dichiarazioni fossero state rese, è del tutto evidente che il collega Bampo non potrà rappresentare la Camera all'estero di qui sino alla fine della legislatura. Questo per quanto riguarda le responsabilità del Presidente della Camera, mentre le altre questioni

saranno affrontate nell'ambito del rapporto fra il Parlamento e il Governo (*Applausi*).

**Sulla drammatica situazione in Algeria**  
(*ore 20,20*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Desidero ricordare un fatto che credo richieda una voce in questo Parlamento. Le colleghe componenti l'Ufficio di Presidenza le sollecitarono un intervento, signor Presidente, quando fu invitata a visitare il Parlamento italiano la deputata e scrittrice algerina Messaoudi, la quale ci portò la sua testimonianza circa le stragi che avvenivano continuamente in Algeria soprattutto a discapito della parte più debole, cioè delle donne e dei bambini. Proprio ieri si è verificata una di queste stragi in un quartiere vicino ad Algeri, dove circa duecento bambini sono stati sgozzati e fatti a pezzi, ed a questo proposito la scrittrice e parlamentare algerina è intervenuta in modo incisivo. Voglio ricordare a tutte le deputate di questo Parlamento che ci impegnammo a fare da cassa di risonanza alla sua voce affinché potesse levarsi alta in Europa e nel mondo; vorrei pertanto richiamare tutti a questo impegno morale, perché credo che la cosa peggiore — e questo ci è stato testimoniato direttamente — sia il silenzio, quella coltre spessa di indifferenza che sta coprendo queste continue stragi, che sono di un'efferatezza senza pari e che non possono essere nascoste dietro qualsiasi forma di aberrante ideologia o, peggio ancora, di aberrante religione.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di farsi interprete di un'azione comune presso tutti i Presidenti dei Parlamenti europei perché si alzi forte la voce della civiltà nei confronti dell'ingiustizia, del massacro indiscriminato di innocenti che,

qua e là nel mondo, sembra ripullulare come una macchia torbida e mai del tutto cancellabile e cancellata. Accogliamo dunque l'appello che ci fu rivolto in primavera: vorrei farmene portavoce insieme con tutte le colleghe che allora sentirono fortemente questa necessità. Basta con le stragi, signor Presidente: quel poco che possiamo fare alzando la nostra voce, facciamolo!

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, il 2 ottobre riceverò il Presidente del Parlamento spagnolo, con il quale siamo d'accordo per convocare la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei paesi del Mediterraneo: uno dei punti all'ordine del giorno è proprio l'organizzazione della Conferenza delle donne parlamentari del Mediterraneo, che avrà tra i suoi temi la tutela della vita, dell'incolumità, della sicurezza, specie in Algeria. Questo è il primo aspetto.

Vi è poi l'altro aspetto, più generale, dell'intervento, nei limiti del possibile, del Governo italiano, perché questa è una tragedia che praticamente passa sotto silenzio, pur essendo forse più grave di quella iugoslava (perché in quel caso almeno vi erano due parti che si combattevano, mentre in Algeria vi è una parte che uccide ed una che subisce). La Presidenza si farà carico, nei confronti del Governo... Se i colleghi potessero ascoltare. Anche al Governo un po' più di attenzione non farebbe male, visto che stiamo parlando di persone uccise in Algeria. Mi rivolgo ai colleghi presidenti di gruppo qui presenti: forse potrebbero essere presentati atti, mozioni o documenti di vario tipo per dibattere la questione e studiare in che termini si possa investire il Governo della vicenda.

Quindi, sul versante parlamentare la questione sarà affrontata il 2 ottobre prossimo, mentre sul versante del Governo, lo dico anche perché è presente in aula il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, i colleghi dispongono di tutti gli strumenti parlamentari per attirare l'attenzione su questa tragedia.

La ringrazio comunque per aver posto il problema.

**Per la risposta a strumenti  
di sindacato ispettivo (ore 20,25).**

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la pregherei di sollecitare la risposta a due interrogazioni che vertono sullo stesso argomento; si tratta della mia interrogazione n. 4-09561 del 29 aprile 1997 e di un'altra che ho presentato oggi, ma devo dire che sull'argomento avevo presentato altre interrogazioni rimaste senza risposta nella precedente legislatura.

Si tratta del caso di un lavoratore il quale, ingiustamente licenziato, da cinque anni sta portando avanti da solo la sua battaglia. Sono state ormai pronunciate le sentenze in tutti i gradi di giudizio, da ultimo anche dalla Cassazione. Tuttavia, benché da molti mesi la Suprema Corte abbia pronunciato la sentenza che prevede la riassunzione di questo lavoratore, a tutt'oggi la ditta presso la quale egli prestava lavoro non si decide a riassumerlo. Faccio presente, tra l'altro, che la famiglia di questo lavoratore versa in gravissime condizioni economiche.

Lo ripeto, è una situazione che va avanti da cinque anni e per tale ragione ho interpellato il ministro di grazia e giustizia, il ministro del lavoro ed il ministro dell'industria affinché rispondano alle mie interrogazioni. Vorrei sapere in particolare se nell'atteggiamento tenuto dalla proprietà dell'azienda non siano ravvisabili gli estremi della violazione del codice penale, dal momento che non si dà corso ad una sentenza della Suprema corte.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, anch'io la prego di sollecitare la risposta ad un atto di sindacato ispettivo, vale a dire alla interpellanza n. 2-00662 da me presentata il 18 settembre scorso. Le considerazioni che mi portano a chiedere l'intervento della Presidenza, anche tenuto conto della presenza di membri del Governo in aula, attengono ai lotti autostradali nn. 28 e 29 dell'asse viario del prolungamento da Pordenone a Conegliano, un importantissimo asse viario, i cui progetti esecutivi sono attualmente bloccati presso il Ministero dei lavori pubblici. L'iter è iniziato formalmente nel 1995, ma risultano purtroppo acquisiti agli atti due pareri negativi: uno dei beni ambientali ed uno del Ministero dell'ambiente.

Chiedo una sollecita risposta alla mia interpellanza perché le categorie interessate e i cittadini delle zone coinvolte intendono ricevere una risposta dal Governo. Desideriamo soprattutto conoscere la posizione del Presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici. È noto, infatti, Presidente, che qualora il ministro dei lavori pubblici non si uniformasse ai pareri resi indicati in precedenza, automaticamente l'intero iter verrebbe nuovamente sottoposto al vaglio del Consiglio dei ministri. È per questo che attendiamo una risposta e chiediamo che la Presidenza solleciti il Governo a darcela. Ciò va nell'interesse del nord-est che, come tutti sappiamo, versa in una situazione estremamente delicata.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, desidero segnalare la situazione particolarmente drammatica dal punto di vista occupazionale ed anche per quanto attiene alla realtà industriale della città di Reggio Calabria. Mi sono già mosso in tal senso presentando alcune settimane fa una interrogazione ed ho nuovamente sollevato la questione quest'oggi con un'altra interrogazione di contenuto analogo.

Quest'ultimo atto riguarda la situazione industriale del polo industriale di San Gregorio di Reggio Calabria, una frazione della città. Alcune industrie sorte in quella zona sono state costrette a chiudere e al momento restano in piedi due sole aziende: la Temesa e la Morgana.

In città c'è una situazione di tensione per la legittima protesta delle maestranze perché i partner privati individuati dalla GEPI non si sono assunti le dovute responsabilità.

Signor Presidente, mi permetto di rendersi interprete presso il Governo affinché dia una risposta immediata alla mia interpellanza perché, come ho detto, si è creata una situazione di grave tensione e preoccupazione. Da qui nasce l'urgenza che mi spinge a chiederle di intervenire presso il Governo affinché fornisca assicurazioni a tante famiglie in difficoltà. Per quanto riguarda la sola Morgana, si tratta di ottanta operai e in una realtà drammatica dal punto di vista occupazionale e sociale, quale quella della città di Reggio Calabria, ottanta famiglie che si aggiungono a quelle che vivono in stato di crisi è fatto che non può non interessare il Governo.

**Sull'ordine dei lavori (ore 20,35).**

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. È con stupore che assisto a questa giornata che dovrebbe essere di grande riflessione perché in quest'aula si è consumata quella che è la decadenza di una Repubblica ormai in disfacimento, dove esiste una maggioranza che si sfalda su un problema molto importante grazie all'assenza o, meglio, grazie alla trattativa condotta da gruppi dell'opposizione che fanno di tutto al di fuori del loro ruolo istituzionale.

Ebbene, questo non è il primo caso, l'abbiamo già visto in occasione del provvedimento sull'Albania. Allora si chiese l'apertura di un dibattito in quest'aula per

far capire alla gente che qui non esiste un sistema democratico, dove c'è una maggioranza che sostiene il suo Governo, ma c'è l'esatto contrario. Ci sono forze dell'opposizione, che è bene anche nominare: alleanza nazionale, forza Italia, CDU, CCD...

CARLO GIOVANARDI. Eravamo qui!

DANIELE ROSCIA. ...che stanno qui solamente quando si parla del futuro processuale di un capo che viene ancora definito « dell'opposizione ».

CARLO GIOVANARDI. Stai dicendo di Bossi che è stato condannato!

DANIELE ROSCIA. Il collega Giovanardi ha parlato a vanvera tante volte su questo provvedimento, cercando di difendere la parità scolastica. Amici miei, controllate le file dell'opposizione: quando non si parla di giustizia o, meglio, di mettere in galera qualche parlamentare di forza Italia, l'opposizione diventa un passaggio turistico di questi rappresentanti falsi dell'opposizione.

Vorrei anche richiamare la maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, non è un po' tardivo questo suo intervento? Questo punto lo abbiamo già esaurito.

CARLO GIOVANARDI. Si è svegliato adesso, pazienza!

DANIELE ROSCIA. È un intervento tardivo perché ho avuto la parola solamente adesso e poiché non potevo intervenire prima, essendo in fase di votazione: lo faccio adesso. Se non ci sono i parlamentari, non fa niente; fortunatamente c'è ancora *Radio radicale* che riesce a far capire alla gente quello che sta succedendo in quest'aula che lei dirige. Se non ha problemi nel vedere la sua maggioranza, perché lei dimostra ampiamente la sua faziosità nel proteggere questa maggioranza...

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Io voglio avere almeno il diritto di far capire alla gente...

RAFFAELE VALENSISE. Stai zitto!

DANIELE ROSCIA. ...che qui non esiste l'opposizione, non esiste una maggioranza, ma c'è una stabilità che è condotta — io presumo — sul ricatto, ricatto che non dovrebbe verificarsi in un paese democratico. Se poi le altre forze politiche avranno voglia di leggere i verbali, quando vengono riportati per intero perché a volte vengono censurati.. Vorrei ricordare, per esempio, che a luglio, quando ci fu una rissa, attraverso *Radio radicale* si senti dire da un Vicepresidente di quest'aula: «Lasciate che si picchino», mentre nel resoconto stenografico vi è stata la censura.

Spero, quindi, che grazie a quello strumento io possa dire a tutti gli italiani — e non solo ai padani — che in questo paese non esiste un Governo democratico, che non c'è una maggioranza e che non c'è neppure un'opposizione...

RAFFAELE VALENSISE. Ci sei solo tu, Roscia!

DANIELE ROSCIA. Ci sono tanti colleghi — scusatemi — che sono dei fantocci, che recitano un « teatro » che è indegno di un paese civile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD*).

FORTUNATO ALOI. Roscia, tu rappresenti tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, vede che ha raccolto anche il consenso?

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, dopo i vaneggiamenti del deputato del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, volevo riportare all'attenzione sua e a quella dell'Assemblea la questione drammatica dell'Algeria e in particolare l'ultima strage — che ha provocato oltre duecento vittime, quasi tutti bambini! — che si è verificata ieri.

Credo che il suo invito, Presidente, debba essere accolto da tutti i gruppi; il nostro gruppo lo ha già fatto: assieme al presidente del nostro gruppo, onorevole Mussi, noi stiamo infatti predisponendo il testo di una interpellanza da presentare al Governo, auspicando che essa verrà posta al più presto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ciò consentirà di aprire un dibattito vero sulla situazione dell'Algeria, che coinvolgerà l'intera Assemblea e che impegnerà il Governo in una iniziativa politica straordinaria!

Riteniamo che sulla questione dell'Algeria non sia più possibile non solo tacere, ma anche limitarsi a parlare o a fare denunce. Occorre, allora, sapere che il Parlamento europeo si è attivato chiedendo al Governo algerino di aprire un nuovo dialogo politico con il FIS e con quella parte degli integralisti islamici che hanno sospeso lo scontro armato e che sono disponibili al dialogo. Bisogna isolare il terrorismo islamico in modo assolutamente fermo ed occorre che al più presto il Consiglio di sicurezza dell'ONU si attivi e affronti la questione algerina. Credo che la proposta formulata al riguardo dal Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, di inviare in quel paese un proprio inviato speciale, debba essere immediatamente accolta e realizzata. Credo tuttavia che nemmeno queste prese di posizioni siano all'altezza del dramma che si sta consumando in Algeria!

Nella nostra interpellanza (auspichiamo che gli altri gruppi vogliano aderire unitariamente alla richiesta di aprire un dibattito in materia) porremo una questione inedita e nuova; vorremmo proporre che non solo i Parlamenti — come ha affermato giustamente il Presidente Violante — e i Presidenti degli stessi si

attivino su tale questione, ma che anche i Governi europei, soprattutto quelli dei paesi mediterranei, facciano altrettanto. Nella sostanza, proponiamo che anche questi ultimi proponano e portino avanti una straordinaria iniziativa politica, che dovrà giungere fino al punto (condivido peraltro i contenuti dell'analisi politica svolta poc'anzi dal Presidente Violante, quando ha sostenuto che forse il caso dell'Algeria è più grave di quello della Bosnia e della ex Jugoslavia) di prefigurare forme di intervento e di ingerenza umanitaria.

In conclusione, rilevo che ormai sono necessarie misure straordinarie ed eccezionali di grande peso politico e che occorre che il Governo italiano venga in quest'aula per sentire se questo Parlamento sia in grado di proporre assieme, in modo unitario, un'iniziativa politica all'altezza del dramma dell'Algeria.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 20,40).**

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare una risposta urgente — anzi, urgentissima — del Governo ad un mio documento di sindacato ispettivo vertente sui casi drammatici dell'Enichem di Crotone, dove gli operai rimasti in servizio hanno ricevuto, in data 23 settembre, una lettera di licenziamento.

La drammaticità di questa situazione mi ha spinto, assieme ai colleghi Aloi, Napoli e Fino, a presentare una interrogazione con la quale chiediamo che il Governo venga subito in aula a dirci quali siano le prospettive di quegli operai. Sottolineo che questa è una situazione che aggiunge alla disoccupazione già esistente a Crotone un altro tassello altrettanto doloroso quanto può esserlo la situazione generale della città.

Ricordo che nei giorni scorsi si è svolto a Crotone un importante convegno della Confindustria, nel corso del quale non si è considerata adeguatamente la realtà dell'Enichem, il cui calvario si è protratto per anni e a favore della quale non è stata assunta alcuna iniziativa al fine di conservare, di stimolare o di aumentare, possibilmente, una ripresa produttiva di quell'azienda. Ebbene, questo calvario si sta compiendo, ed è necessario che il Governo ci venga a dire cosa intenda fare. Noi siamo solidali con i lavoratori di Crotone, ma temiamo fortemente che la situazione di tensione sociale esistente sia di grande pericolo.

Siamo solidali, ripeto, con la città di Crotone, città generosa che in altri tempi ha conosciuto livelli occupazionali insoliti per il Mezzogiorno e che da anni, purtroppo secondo previsioni attendibili, sta degenerando nelle sue strutture produttive a causa dei dolorosi fatti di licenziamenti che a poco a poco hanno ridotto quasi a zero la forza lavoro occupata nelle grandi imprese.

Ci auguriamo, quindi, che il Governo possa venire al più presto per dare una speranza, per offrire un qualcosa che assomigli ad una luce per l'avvenire a questi nostri conterranei che sono sul lastrico, in una situazione veramente dolorosa e pesante, come a quella di Crotone, nel quadro generale della disoccupazione che caratterizza l'intera Calabria.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Valensise.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 5-02127, che ho presentato il 29 aprile scorso, rivolta al ministro della sanità e concernente l'elettrodotto acciaiolo di La Spezia.

In sostanza, chiedo che il ministro della sanità risponda in modo puntuale e preciso dicendo in che misura gli elettro-

dotti, e i campi elettromagnetici che questi emanano, hanno effetti negativi per gli esseri viventi che sono nelle vicinanze. Da indagini effettuate ed anche dalla letteratura in materia, emerge che questi campi elettromagnetici provocano malattie, tumori, in particolare leucemie nei bambini. È importante, quindi, conoscere fino in fondo le conseguenze che gli elettrodotti producono.

Inoltre, a tale questione si aggiunge anche quella relativa agli impianti ripetitori radiotelevisivi, che stanno suscitando nel nostro paese, in Versilia in particolare, preoccupazioni per le popolazioni.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, affinché intervenga presso il ministro della sanità in modo che sia data risposta nel più breve tempo possibile alla mia interrogazione, evidenziando anche i problemi e facendo sì che gli effetti negativi non si ripercuotano sugli esseri viventi, in particolare sui bambini.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, il 9 settembre 1996, quindi ormai più di un anno fa, ho presentato l'interrogazione n. 4-03009, che non ha ricevuto ancora risposta. A questo punto è evidente perché voglio sollecitare una risposta ad una interrogazione che verteva su quanto era avvenuto nel mese di luglio in un campo *scout* sul monte Pollino, nel territorio del comune di Alessandria del Carretto, in provincia di Cosenza, quando un ordigno esplodeva provocando gravi menomazioni al capo *scout*.

Pare che l'ordigno fosse uno di quelli utilizzati nelle esercitazioni militari che si effettuano normalmente in quel territorio. Da allora sul monte Pollino non ci sono più stati campi *scout*, evidentemente perché si ha paura. In quell'interrogazione chiedevo ai ministri competenti di rassicurare le popolazioni e di provvedere alla

perimetrazione dei luoghi oggetto di esercitazioni. Inoltre, volevo sapere se effettivamente quell'ordigno fosse stato utilizzato in un'esercitazione e fosse rimasto incustodito.

È chiaro che per un territorio come quello del Pollino è molto grave avere una tale « menomazione » per quanto riguarda gruppi organizzati che contribuiscono, anche dal punto di vista del turismo, a risollevere l'economia locale.

Per tali ragioni mi permetto di sollecitare una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Faccio presente a tutti i colleghi intervenuti che la Presidenza solleciterà il Governo affinché venga data sollecita risposta alle questioni che sono state sollevate.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 settembre 1997, alle 11:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge: SCALIA ed altri n. 342, GATTO ed altri n. 3943 e GARRA e RICCIO n. 3981.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni in materia di finanza locale (2776).

TERESIO DELFINO ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979).

GIOVANNI PACE: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941).

— *Relatore:* Campatelli.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (3686).

TRANTINO: Norme per garantire il funzionamento delle sedi giudiziarie disagiate (1130).

BURANI PROCACCINI: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1146).

GRIMALDI: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1796).

GIULIANO ed altri: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (2767).

MANTOVANO ed altri: Norme in materia di incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari della Calabria e della Sicilia (3456).

— *Relatore:* Borrometi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1923. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 (3507).  
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

— *Relatore:* Amoruso.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (3855).

— *Relatore:* Cherchi.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (1528).

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge recanti interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2887).

— *Relatore:* Cananzi.

8. — *Seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 sulla regolazione del debito internazionale.*

9. — *Discussione dei progetti di legge:*

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

Avverto che la seduta, dopo la sospensione, nel pomeriggio riprenderà alle ore 14.

**La seduta termina alle 20,45.**

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANGELA NAPOLI SUL DISegno DI LEGGE N. 3925.**

ANGELA NAPOLI. Tutto quanto da me ricordato, onorevole ministro, per lei rappresenterà certamente pure bazzecole, l'importante è che passi alla storia come l'artefice di una riforma, se pur iniqua e

disorganica, ma per carità «epocale» o «stella polare» come dice qualcuno della sua maggioranza politica.

L'anno scolastico, nonostante l'ostentato ottimismo di maniera evidenziato dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei ministri e da lei, onorevole ministro, è iniziato con minori speranze e con un grande senso di apatia e di sfiducia.

Noi del gruppo di alleanza nazionale non possiamo certamente compiacerci di questa legge che non condividiamo nella sua impostazione; avremmo desiderato varare un esame più serio, capace di creare scale di valori più attendibili ed innanzitutto più vicine ai risultati dell'intero corso di studi.

Non condividiamo: l'eliminazione del giudizio di ammissione da parte del consiglio di classe né la caratterizzazione delle prove scritte. È per noi inconcepibile che la prima prova scritta possa non consistere necessariamente nella trattazione di un tema di italiano, da sempre attendibile biglietto da visita del candidato, né che la terza prova non sia anch'essa legata, come la seconda, a materie caratterizzanti ciascun corso di studi. Non condividiamo l'esame orale previsto: un colloquio nel quale si potrà dire tutto e nulla. Che dire poi della commissione d'esame la cui composizione prevista è scaturita da una palese mancanza di coraggio ad operare una decisa scelta. Si vuole introdurre una riforma della valutazione senza un'adeguata riforma complessiva sul sistema di valutazione.

In nome della modernità è stato creato un «libretto di risparmio» per l'alunno: debito formativo, estremamente discutibile, e credito formativo la cui quantificazione dovrà essere prodotta da una commissione che non sarà certamente nelle condizioni di avere un meccanismo valutativo certo.

Non parliamo, infine, della grande penalizzazione, contenuta nel disegno di legge in discussione, attuata nei confronti delle scuole non statali ed, in particolare, nei confronti degli alunni frequentanti tali

scuole, per le quali vengono introdotte normative particolari che ignorano la legge n. 96 del 1942 e che risultano in netto contrasto con l'articolo 33 della Costituzione.

Noi continuiamo ad avere enormi difficoltà nel comprendere quale sia il reale intendimento di questo Governo sulla interpretazione di parità scolastica e sulla volontà di porla in essere legalmente.

La riforma che oggi siamo chiamati a varare ha il solo fine di mirare al contenimento della spesa, continuando così, al di là delle belle parole di proponimento, in una politica di tagli, ormai in atto da diversi anni, nei confronti del mondo dell'istruzione.

Come si vede le divergenze che il gruppo di alleanza nazionale ha riscontrato rispetto al disegno di legge di riforma sono sostanziali ed a noi dispiace tantissimo che non ci si sia voluto rendere conto che il compito del legislatore è sì quello di riformare le leggi inservibili ma è altresì quello di non consentire che le modifiche, soprattutto in materia scolastica, annientino le finalità che hanno condotto alle modifiche stesse.

Noi del gruppo di alleanza nazionale, come ho già detto, crediamo in una scuola

che sia qualitativamente seria, che offra garanzie e certezze ai giovani, in una scuola che nasca da una riforma globale e che non potrà certamente essere formulata in termini parziali e relativi.

Crediamo in una scuola che sappia adottare sistemi educativi efficaci ed efficienti per ridare fiducia ai giovani ricreando anche la cultura dei valori. E per la scuola da noi pensata non può certamente essere accettata questa riforma, che pur nascendo da un bisogno reale e condivisibile, non darà certamente risposta alle reali esigenze, forse contribuirà a dare gli ultimi colpi di piccone ad un edificio traballante.

Per quanto esposto il gruppo di alleanza nazionale non può che esprimere voto contrario al disegno di legge sulla riforma degli esami di Stato.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,15.